

MUSICA

Penultimo concerto del ciclo dedicato al barocco

“Nuova Scarlatti”, ottima prova del coro “Axia” diretto da Guerrini

NAPOLI. Il coro “Axia”, diretto dal maestro Guerrini, che ha guidato anche una formazione strumentale della “Nuova Scarlatti”, ha colto un bel successo alla sala “Sisto V”, refettorio del monastero di San Lorenzo Maggiore, in occasione del terzo (e penultimo concerto) del ciclo dedicato al barocco dall’orchestra guidata da Gaetano Russo e Vincenzo Viccaro, che ha di persona illustrato i tratti salienti del programma. Da maggio ad oggi il coro fa registrare progressi significativi della qualità complessiva per precisione, più completa, suono più bello, colori più vari e dinamica più articolata.

Certo, a tratti un euforico cantare tutti insieme forte rivela un’emozione ingenua che va dosata, tenuta sotto controllo per migliorare gli esiti espressivi in vista di approfondimento ed arricchimento del numero dei brani via via imparati e proposti.

Il coro ha intonato tutti brani di epoca barocca, da pezzi di Buxtehude a pezzi di Vivaldi (più numerosi e già rodati con cura e disinvoltura), Haendel, Scarlatti. E tutti i brani sono stati applauditi: c’erano anche turisti (come ai concerti del ciclo e loro repliche) i quali porteranno per questo una immagine più bella di

Napoli, come di altre città dell’Europa civile e musicale appunto. Ed è un bel premio per i cantori “Axia” il loro impegno, la rinnovata costanza nelle prove, sola strada possibile per un successo duraturo, che possa aprire spazi tra i molti e buoni cori già attivi in città. Gli archi dell’orchestra da soli hanno eseguito una breve suite di danze di Marini, con l’oboista Domenico Rinaldi, un concerto di Haendel molto gradito.

Rinaldi, da solo, ha reso omaggio alla musica del Novecento con il commuovente “solo” di Britten da “Metamorfosi di Ovesto”, ispirato a Niobe, e Gaetano Russo ha aperto il concerto con il “solo” di Messiaen dal “Quartetto per la fine dei tempi” per clarinetto, “Abime des oiseaux”, con ovente pezzo tratto da un capolavoro scritto all’inizio della seconda guerra mondiale, in un campo di concentramento in Germania, da prigionieri francesi, canto pieno di sgomento e pure pieno di speranza.

Sabato prossimo ultimo concerto con l’operina “Dirindina” di Scarlatti, di rara esecuzione, sabato ore 19 e domenica alle ore 11.30. Abbinata come sempre la visita al monastero di San Lorenzo.

MASSIMO LO IACONO